

STUDENTESSA SUICIDA A NAPOLI, DOCENTE UNIVERSITA' TERAMO, "LIBERIAMO I NOSTRI RAGAZZI"

11 Aprile 2018



TERAMO - "Studiare significa seguire la propria intima vocazione. Il percorso di studi pone lo studente davanti a se stesso. Cerchiamo di spiegarlo bene ai nostri ragazzi. Liberiamoli una volta per tutte dall'ossessione della prestazione perfetta, della competizione infinita, della vittoria ad ogni costo".

È un passaggio del toccante post di Guido Saraceni, docente di Filosofia del Diritto e Informatica Giuridica dell'Università di Teramo, che a Facebook ha affidato il suo pensiero, dopo la notizia della morte di Giada De Filippo, la 26enne di Sesto Campano (Isernia) che si è uccisa lanciandosi dal tetto dell'Università di Napoli a Monte Sant'Angelo.

Non era in regola con gli esami, ma aveva detto ad amici e parenti che si sarebbe laureata quello stesso giorno, poi non riuscendo a sopportare il peso di quella bugia, ha deciso di togliersi la vita.

"A queste cose ho pensato ieri, quando letto che una ragazza di Napoli, il giorno delle lauree, è salita sul tetto dell'Ateneo e si è lanciata nel vuoto: aveva detto a parenti ed amici che quel giorno si sarebbe laureata, ma non aveva completato il ciclo di studi - prosegue Saraceni nel post - La giornata delle lauree celebra la maturazione, la fatica e l'impegno dei nostri studenti. Ha il sapore della speranza nel futuro. L'Università non è una gara, non serve per dare soddisfazione alle persone che ci circondano, non è una affannosa corsa ad ostacoli verso il lavoro".

"Per quanto mi riguarda, la giornata delle lauree è un giorno di lavoro non meno faticoso e stressante di altri. I candidati devono essere attentamente ascoltati, interrogati e valutati - aggiunge - I voti devono essere discussi, spesso anche lungamente, con una commissione di colleghi che non sempre hanno le stesse idee, la stessa sensibilità culturale o lo stesso identico orientamento in tema di voti. Eppure, la giornata delle lauree per me è anche una giornata gioiosa. Guardando il volto dei genitori, degli amici, dei parenti accorsi per sostenere e supportare il proprio candidato, partecipo volentieri della loro felicità, ne percepisco l'orgoglio e l'emozione. Mentre il candidato parla, sono tesi come corde di violino, attenti ad ogni singola parola, con gli occhi lucidi e lo sguardo fiero. Dopo, si lasciano andare ai festeggiamenti, con tanto di cori e coriandoli".

E chiude con un appello "Lasciamoli liberi di essere se stessi e di sbagliare. Questo è il più bel dono che possono ricevere. Il gesto d'amore che può letteralmente salvarne la vita".